

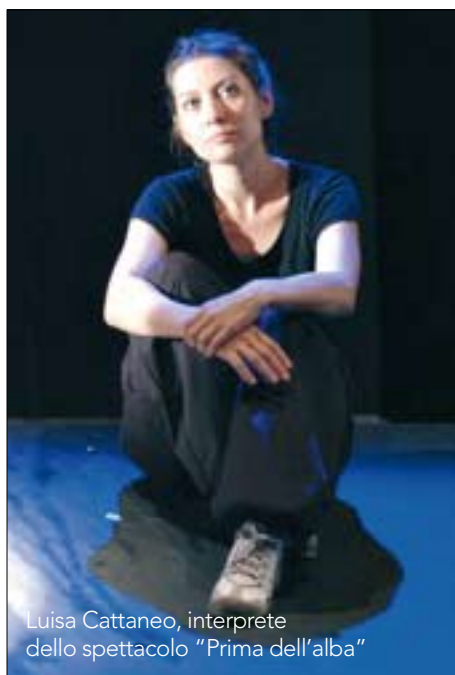
Cento anni per non dimenticare

TEXT *Grazia Chairini & Fernanda Masetti Fedi*

Il 2007, Anno Europeo delle Pari Opportunità si è appena concluso ma gli obiettivi, dichiarati dal Parlamento Europeo e riconosciuti anche dall'Amministrazione Comunale di Santa Croce sull'Arno che ha aderito nel 2006 alla "Carta Europea dell'uguaglianza fra donne e uomini nella vita locale e regionale", rimangono prioritari: sensibilizzare sul diritto alla parità ed alla non discrimi-

La Fidapa in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità ricorda l'otto marzo

nazione, stimolare il dibattito sulla partecipazione equilibrata di uomini e donne alla vita sociale, favorire e valorizzare la diversità come risorsa, nel rispetto delle altrui differenze, per promuovere una società più solidale. Ecco che l'otto Marzo 2008 diventa a maggior ragione una tappa importante di un percorso già iniziato, un giorno di riflessione sui temi dibattuti nell'anno precedente e non solo.



Luisa Cattaneo, interprete dello spettacolo "Prima dell'alba"



Opera di Linda Francalanci

Ricordare le origini della festa dell'8 Marzo vuol dire aver ben presenti i motivi che hanno portato le donne e gli uomini che le hanno sostenute a lottare negli anni contro lo sfruttamento, le discriminazioni, la violenza sessuale ed anche oggi a favore di una società più giusta, più equa. Nel 1908, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario, Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento venne appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. Successivamente questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale per i diritti delle donne proprio in ricordo della tragedia. È trascorso un secolo da quel giorno e tante conquiste sono state fatte da parte delle donne ma il cammino è ancora lungo. Basta pensare che in Italia i risultati delle inchieste di governo hanno accertato che ogni due giorni una donna viene uccisa in casa e che due milioni 938mila nel 2006 hanno denunciato violenza sessuale o maltrat-

tamenti, mentre sette milioni e mezzo sono le donne che riconoscono di aver subito violenza sessuale, nel 69% dei casi autore della violenza è il marito o un amico. L'importante è che l'otto Marzo non sia solo un giorno di festa in cui si regalano o si ricevono mimose o si esce a cena fuori con le amiche ma serva da stimolo per continuare a lottare, donne e uomini insieme, tutti i giorni per migliorare la società in cui viviamo. Con questo invito il Comitato d'Ente e la Consulta delle Pari Opportunità del Comune di Santa Croce sull'Arno in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, hanno organizzato varie iniziative: proiezione di film per le scuole nell'auditorium "Vallini" della Biblioteca Comunale sul tema "La donna italiana nel grande cinema italiano" dal tre all'otto Marzo; proiezione del film "Lars e una ragazza tutta sua" di Craig Gillespie al Supercinema Lami, il giorno quattro; presentazione del testo teatrale "Prima dell'Alba" di Stefano Massini, il 7 marzo, al Teatro Verdi, seguito dall'intervista all'autore, in collaborazione con l'Associazione FIDAPA; partecipazione alla "Festa della donna" organizzata al Circolo Primavera, l'otto marzo, dal Coordinamento donne pensionate SPI-CGIL

in collaborazione con le Associazioni multiculturali "Insieme per l'uguaglianza" e "Leoni e Azzurri"; incontro di "Voci di donne", il 19 Marzo, sul tema "Cibo, emozioni e memoria" al Centro Maricò alle 15.

Collaborazione, rispetto delle differenze, dar voce a chi non ne ha, questi sono aspetti molto importanti nella programmazione delle iniziative del Marzo 2008. Con questo spirito è stata accolta la proposta dell'Associazione FIDAPA, di rappresentare a teatro "Prima dell'Alba. Lettera al figlio" di Stefano Massini. La Fidapa, che ha lo scopo di promuovere e sostenere le iniziative delle donne che operano nei vari campi dell'attività economica, sociale e culturale, ha come tema sociale di questo biennio il rispetto: "della Persona e della sua dignità, della Donna, dei soggetti deboli, dei diversi, dell'Altro; il rispetto delle regole, dei ruoli, della natura, dell'opera dell'uomo, delle tradizioni...".

In questo contesto ben s'inserisce la scelta di un giovane drammaturgo che ha la capacità di "dar voce a quelle storie che non farebbero altrimenti notizia" come quella della protagonista, "una figura femminile isolata dal mondo, in un cono di luce ferreo, squadrato ben

delineato e tangibile. Fuori dal tempo e fuori da ogni dettaglio". Prima dell'Alba è un monologo serrato, denso, direttamente ispirato al caso di Amina Lawal, il cui avvocato Hauwa Ibrahim fu commossa spettatrice del debutto fiorentino. In una anonima cella di una anonima "fabbrica di morte", una altrettanto anonima condannata a morte attende di dare alla luce un figlio. La regola è ferrea: subito dopo il parto, qualcuno siglerà la sua morte a norma di Legge. E dentro questo assurdo illogico sta tutta la tragedia di un monologo che nasce come dialogo impossibile fra una madre destinata a morire ed un figlio destinato a vivere. "Come l'eco di una voce che ormai ha perso la memoria di se stessa". Dialogo impossibile che si compie sullo sfondo di uno Stato carnefice che attende in silenzio, nell'ombra. Sospesa nell'atmosfera rarefatta di una notte che muore nel giorno, la condannata tenta l'impresa ostinata di una lettera che sfidi il futuro, un ritratto di vita in righe di inchiostro. L'autore stesso dice: "...il monologo è scritto in versi (di diversa forma e misura) con il preciso intento di raccontare lo schema del tempo, il suo rincorrere cadenzato di secondi e minuti. Volevo che il tempo risultasse un elemento onnipresente, ossessivo, marcato e

l'unico modo era ingabbiare il monologo in una griglia di accenti e misure fisse. Un reticolato di versi appunto. E come tale ve lo consegno".

"...questo testo in endecasillabi di Stefano Massini ha il profilo di una alta preghiera laica. La Condannata non ha nome, non si sa niente di lei, vive in funzione del suo canto. E proprio per questo il suo dramma diviene eterno, oltre la storia ed oltre il presente... (prof. Cesare Molinari, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo Università di Firenze). Le parole sono struggenti, coinvolgenti, lo spettatore non può non rimanerne coinvolto.

Così è l'inizio:

*Immibile.Ferma.
Le palpebre strette.*

*Immibile.Ferma.
Distesa in un letto.*

*Immibile.Ferma.
Respiro il silenzio.*

*Immibile.Ferma.
Presente a me stessa.*

Cerco una prova per dirmi che esisto



Due parole su Stefano Massini

È nato nel 1975 a Firenze. Ha vinto all'unanimità il Premio Pier Vittorio Tondelli al Premio Riccione 2005 (la Giuria presieduta da Franco Quadri ha lodato la sua scrittura "limpida, tesa, di rara immediatezza espressiva, che riesce a darci anche visivamente il tormento con feroce immediatezza drammatica"). Una raccolta di quattro suoi testi sarà pubblicata nel 2006 da Ubulibri. Nella prossima stagione 2006/2007 debutteranno nei teatri italiani "L'odore assordante del bianco" (testo vincitore del Tondelli, che sarà diretto dall'autore e prodotto dal Teatro Metastasio di Prato/Stabile della Toscana) e "Processo a Dio", allestito da LaContemporanea con regia di Sergio Fantoni e un cast in cui svetta Ottavia Piccolo. Fra gli altri suoi testi, si ricordano "Memorie del boia" (già presentato dal Teatro di Rifredi di Firenze con le scene di Lele Luzzati), "Muro di silenzio" (portato in scena con Anna Bonaiuto), "La gabbia-figlia di notaio" (accolto da grandi consensi di pubblico e critica) e "La fine di Shavuoth", un intenso ritratto del giovane Franz Kafka. Alcuni testi sono già in corso di traduzione all'estero, dalla Svezia al Portogallo, dove sono stati accolti con fortissimo interesse.

